

La Repubblica 4 Aprile 2024

## **Due testimoni e la donna fatale il giallo dell'esecuzione di Lello**

Due testimoni dell'agguato del 1 aprile, che hanno descritto la donna «alta e bionda» che era alla guida dell'auto su cui viaggiava Lello Capriati - nipote del boss Tonino e fratello del reggente Filippo - quando gli hanno sparato addosso quattro colpi di pistola. E poi quel nome, che da tempo circolava tra le donne del clan di Bari Vecchia, a causa del legame extraconiugale con il nipote 41enne del boss. Ci hanno messo meno di 48 ore i poliziotti della Squadra mobile a ricostruire l'identikit della persona che la sera di Pasquetta ha visto l'uomo con cui si accompagnava ferito a morte, probabilmente ha visto anche chi gli ha sparato, ed è fuggita subito dopo che il 118 lo ha estratto dalla macchina per caricarlo sull'ambulanza. Nessuno ha potuto fermarla, forse nessuno ci ha nemmeno provato nel caos del momento, con una persona gravemente ferita di cui non si conosceva l'identità e i soccorritori impegnati in un'inutile corsa in ospedale per salvarla. Tentativo inutile, perché Lello è morto intorno alle 23 al Policlinico e quando i poliziotti sono arrivati sul luogo della sparatoria (in via Bari a Torre a Mare) non hanno trovato l'auto su cui la vittima viaggiava, la donna che l'accompagnava e nemmeno il cellulare di Capriati. Una mancanza non di poco conto, destinata a rendere più difficili le indagini, perché certamente dal telefono si sarebbero potuti ricostruire i suoi movimenti e anche capire se, nelle ultime settimane, nella sua vita c'erano stati eventi degni di nota. Di certo lo preoccupavano le liti di cui i figli erano stati protagonisti nel corso degli ultimi sei mesi con i rampolli di clan rivali. Christian e Sabino sono ragazzi su cui era già alta l'attenzione delle Forze dell'ordine: entrambi arrestati per questioni di droga, il maggiore anche per detenzione di arma, sui social mostrano denaro a fiumi, vacanze costose, abiti firmati nonostante siano entrambi disoccupati. Tanti i post che li ritraggono nelle discoteche di mezza Puglia, da Modugno al Salento e poi in quel locale di Castellaneta in cui tutto sarebbe cominciato la scorsa estate. Della rissa circolano video in rete e nelle chat, gli investigatori li stanno spulciando a caccia di elementi che possano permettere di definire il gruppo rivale, quasi certamente riconducibile a persone del quartiere Carbonara, che orbitano attorno agli Strisciuglio. È lì che all'alba del 20 marzo un diciannovenne e un ventenne sono stati feriti a colpi di arma da fuoco, nell'ambito di un episodio che potrebbe essere stato la goccia che ha fatto traboccare il vaso e indotto qualcuno a pianificare l'omicidio. Quanto il delitto sia legato a fatti contingenti e quanto maturato nell'ambito di dissidi tra i clan per il controllo di spazi lasciati vuoti dai recenti arresti dei Parisi- Palermi, è presto per dirlo. Di certo sia la Dda che le Forze dell'ordine temono l'escalation. Così come la gente, se è vero che ieri a Madonnella più di un commerciante si chiedeva preoccupato se adesso si ripeterà la situazione dell'autunno 2018, quando gli Strisciuglio cercarono di prendersi il quartiere e furono fermati con l'omicidio di Walter Rafaschieri. Ma all'epoca i Palermi erano compatti e potenti, i Parisi al loro fianco, oggi restano libere solo le giovani leve, probabilmente incapaci di gestire le numerose piazze di spaccio di quei clan. La conquista del mercato della droga di alcune zone della città potrebbe essere dunque l'obiettivo di altri gruppi criminali,

forse anche dei Capriati che già sei anni fa avevano provato a prendersi le spiagge cittadine ed erano stati fermati da Domenico Velluto, che gli aveva spiegato come dopo il Chiringuito fosse «già la Madonnella, quindi Japigia». Oggi quel tentativo potrebbe essersi ripetuto, forse in contemporanea con quello che programmavano gli Strisciuglio, che potrebbero aver colto la scusa delle liti tra i giovani per far fuori quello che veniva considerato un uomo forte della famiglia cioè Lello. Di certo il suo omicidio ha colto tutti di sorpresa, anche gli investigatori, che ora temono fortemente sia un secondo colpo ai Capriati che una loro risposta. Che all'interno del gruppo di Bari Vecchia ci possano essere personaggi in grado di pianificare e commettere azioni eclatanti e che queste possano anche essere ordinate dal carcere, è fuori discussione. Ma, non sapendo con certezza da dove è venuto l'attacco mortale, è difficile fare previsioni su chi potrebbe essere il prossimo bersaglio. Oggi, intanto, in Prefettura si svolgerà la riunione del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica e in Procura il conferimento dell'incarico per l'autopsia di Capriati. I cui funerali pubblici saranno quasi certamente vietati.

**Chiara Spagnolo**